



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 27

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

**COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA VERIFICA
DELL'ANDAMENTO GENERALE DEI PREZZI AL
CONSUMO E PER IL CONTROLLO DELLA
TRASPARENZA DEI MERCATI**

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE DETERMINANTI DELLA
DINAMICA DEL SISTEMA DEI PREZZI E DELLE TARIFFE,
SULL'ATTIVITÀ DEI PUBBLICI POTERI E SULLE RICADUTE
SUI CITTADINI CONSUMATORI

29^a seduta: mercoledì 20 ottobre 2010

Presidenza del presidente DIVINA

I N D I C E**Audizione di rappresentanti della Confesercenti**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 7 e passim		
PINZGER (UDC-SVP-Aut:MAIE-IS-MRE) . .	8		
* PITTONI (LNP)	6		
		BUSSONI	Pag. 3, 6, 7 e passim

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Mauro Bussoni, vice direttore generale della Confesercenti, accompagnato dal dottor Antonello Oliva, responsabile dell'ufficio economico e dal dottor Giuseppe Fortunato, responsabile dei rapporti istituzionali.

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti della Confesercenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori, sospesa nella seduta del 21 luglio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti di Confesercenti. Sono presenti il vice direttore generale, dottor Bussoni, il responsabile dell'ufficio economico, dottor Oliva, ed il responsabile dei rapporti istituzionali, dottor Fortunato, che saluto e ringrazio per aver aderito al nostro invito.

Il dottor Bussoni sicuramente conoscerà l'ambito di cui ci stiamo occupando. Come Commissione ci interfacciamo con il Senato, al quale relazioniamo, con l'obiettivo di dare suggerimenti per un contenimento dei prezzi al consumo, che possono avere un riverbero negativo sulla capacità di acquisto delle famiglie e, quindi, sull'economia complessiva.

Vi chiediamo dunque se, sulla questione dei prezzi, Confesercenti abbia un proprio sistema di monitoraggio e intenda proporre qualche suggerimento complessivo.

BUSSONI. Signor Presidente, onorevoli senatori, abbiamo consegnato nella mattinata un documento completo sull'analisi che abbiamo fatto e sulle anomalie e i suggerimenti che ci apprestiamo ad illustrare. Io ho predisposto, per ragioni di tempo, ma siamo disponibili a tutti gli approfondimenti che eventualmente ci chiederete, un documento *short*, che contiene i principali aspetti di una introduzione con un minimo di analisi e poi una serie di specificazioni particolari che fanno riferimento al nostro mondo e che tengono conto dei rilievi che, in particolare negli ultimi tempi, abbiamo potuto effettuare su determinate tariffe che condizionano

pesantemente l'economicità di tutte le attività distributive e imprenditoriali.

L'inflazione in Italia, dall'autunno del 2007 fino a settembre 2008, ha registrato una continua accelerazione. Com'è noto, questa è stata determinata soprattutto dalle componenti alimentare ed energetica, che pesano, tra l'altro, per circa il 25 per cento sull'indice generale dei prezzi al consumo.

La situazione odierna. Di recente l'inflazione media ha registrato un deciso rallentamento e poi una stabilizzazione, su livelli che possiamo definire di natura fisiologica, che ha portato il tasso allo 0,8 per cento nel 2009 e all'1,6 per cento ad agosto di quest'anno. Continua il lieve recupero della dinamica inflazionistica nella parte centrale dell'anno. L'accelerazione di questi mesi è quasi interamente associata alla variabile della crescita internazionale, con prezzo delle materie prime e del petrolio in ascesa. Ad eccezione dunque del comparto energetico, gli altri comparti, hanno mostrato andamenti differenziati, che hanno tuttavia permesso all'inflazione di fondo di rimanere intorno all'1,3 per cento da oltre un semestre. Le altre componenti mostrano infatti una dinamica stabile, quando non in rallentamento. In particolare, il comparto non alimentare presenta un'inflazione bloccata all'1 per cento. In deflazione invece i prezzi dei prodotti dell'elettronica di largo consumo (- 3,5 per cento su base annua a giugno), degli elettrodomestici (-0,6 per cento) e dei supporti audio-video (- 11 per cento).

In analogia con quello dei beni si pone anche l'aggregato dei servizi privati, che hanno visto rallentare l'inflazione fino all'1,5 per cento anno su anno raggiunto lo scorso febbraio, da tassi superiori al 2 per cento di inizio 2009. Per i servizi, considerazione importante, si tratta di uno dei valori più bassi mai raggiunti nella storia degli ultimi decenni

Un ultimo cenno al comparto tariffario, la cui dinamica ha rallentato nei mesi più recenti. Tale andamento riflette la decelerazione delle tariffe a controllo nazionale e una sostanziale stabilità dell'inflazione delle tariffe a controllo locale. Questo non ha impedito una dinamica molto vivace di alcune voci. In alcuni casi, infatti, le tariffe mostrano forti rincari su base annua, con incrementi che superano anche i 10 punti percentuali, come nel caso dei corrispettivi delle ferroviarie e di quelle postali; il 7,2 per cento per l'acqua potabile nei primi 8 mesi, con picco dell'8,5 per cento ad agosto; il 4,4 per cento della raccolta dei rifiuti, sempre tra gennaio ed agosto, con picco del 6 per cento nei primi 4 mesi.

Comunque nel comparto dei servizi le voci che aumentano di più sono le assicurazioni per auto (+6,4 per cento a giugno) e per motorini (+ 12,6 per cento a giugno).

Come abbiamo cercato di mettere in evidenza, negli ultimi anni e per quanto si registra ai livelli più bassi, anche nei mesi recenti, le deviazioni da un percorso uniforme e condiviso della nostra economia con quello dei principali Paesi europei sono state determinate da cause esogene, incremento delle *commodity* sui mercati internazionali, in particolare dei prodotti petroliferi ed alimentari.

Anche la generale mancanza di politiche pubbliche volte ad incentivare la maggiore produttività ed innovazione del terziario gioca un ruolo importante nel costruire un percorso di crescita di produttività del settore, il quale in parte sconta anche un pregiudizio di carattere culturale, secondo il quale il sostegno all'innovazione deve essere riservato ad altri settori industriali, soprattutto per favorire un'economia da esportazione.

In questo come in altri campi, le varie questioni di politica economica andrebbero poi affrontate al di fuori delle logiche di tipo emergenziale che caratterizzano spesso i contenuti delle manovre finanziarie, il cui obiettivo principale rimane la stabilizzazione dei conti pubblici.

Per quanto riguarda le problematiche legate agli incrementi di prezzo di beni alimentari, Confesercenti, pur comprendendo l'elevata sensibilità di larga parte della popolazione, specialmente quella a basso reddito o con elevata numerosità della famiglia, osserva che, come ampiamente dimostrato, gli elevati incrementi registrati negli anni trascorsi sono stati dovuti a variabili esogene o ad innesti su di esse di elementi speculativi non certo generati nel settore distributivo né, tanto meno, segnatamente, dagli operatori di piccole dimensioni. Ci riferiamo in questo caso alle tensioni che si erano avute per il prezzo della farina e dei derivati. Inoltre, senza voler sottovalutare la situazione di difficoltà in cui si possono venire a trovare molte famiglie in seguito ad aumenti di prezzi di beni primari, quando si manifestano, è utile ribadire che anche le elaborazioni Istat su panieri diversificati per tipologia familiare, collocano il peso della spesa alimentare sul bilancio delle famiglie in un *range* che varia dal 15 al 18 per cento e che scende anche sotto al 15 per le famiglie più abbienti. Infine, la struttura ormai consolidata, nel settore distributivo, vede la grande distribuzione organizzata con una quota di mercato nel largo consumo non inferiore al 75 per cento che, seppure in presenza di ormai lievi differenze territoriali, non permette comunque di effettuare congetture su presunti comportamenti speculativi da parte delle migliaia di esercizi di prossimità.

Nel comparto distributivo, viste anche la polverizzazione del settore e la difficile situazione registrata dalla spesa delle famiglie, non ci sembrano esserci, pertanto, troppi spazi per gli operatori che volessero attuare furbie eccessive o comportamenti da *free rider* senza tener conto della situazione complessiva del mercato dei beni. È il mercato stesso, sono i consumatori che, in una situazione di migliore informazione, debbono potersi avvalere di alternative di acquisto, orientando le loro scelte verso gli esercizi che ritengono si comportino in maniera più consona e più compatibile con i loro interessi.

In allegato al documento che abbiamo consegnato alla Commissione vi è un andamento relativo alle tariffe dei rifiuti solidi urbani e dell'acqua potabile, ovviamente riferito alle categorie di competenza della Confesercenti, che evidenziano purtroppo come gli aumenti registrati negli ultimi tempi raggiungono anche livelli del 30-34 per cento differenziati e si segnala oltretutto una incomprensibile differenza rispetto all'entità delle ta-

riffe applicate per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti solidi urbani e l'erogazione dell'acqua.

Ho cercato di essere stringato, ma non vorrei esserlo stato troppo. In ogni caso sia io sia i nostri collaboratori siamo disponibili a rispondere ad eventuali domande ci voleste porre.

PRESIDENTE. Al contrario, dottor Bussoni, la sintesi è utile, anche perché i documenti corposi a volte risultano di difficile lettura. Vorrei anzitutto premettere che in questo contesto nessuno è sotto processo né sotto i riflettori.

BUSSONI. Spesso lo siamo, quindi ho fatto una sorta di difesa d'ufficio preventiva.

PRESIDENTE. L'aumento dei costi aziendali dovuti a rincari importanti di servizi in base ad aumenti tariffari che avete valutato nell'ordine delle due cifre avrebbe potuto giustificare rincari e aumenti che invece non sono avvenuti. Probabilmente anche il vostro settore risente di una contrazione di domanda *in primis*, nonché di un aumento dei costi. Ci si deve rendere conto però che anche il Governo in questo momento, pur avendo bisogno di intervenire a pioggia, non può aumentare il prelievo.

PITTONI (LNP). Signor Presidente, vorrei premettere che al problema della differenza sui costi si dovrebbe trovare soluzione con il procedere delle leggi attuative sul federalismo fiscale e con l'adozione del criterio contabile a costi *standard*.

Vorrei porle poi una domanda che nasce da una mia curiosità. Le misure assunte dall'Europa nell'ambito del patto europeo di stabilità rendono giustizia ai risparmiatori italiani, riconoscendo al nostro Paese una maggiore propensione al risparmio privato rispetto ad alcuni suoi concorrenti diretti. Finalmente, si è riusciti ad ottenere che si tenga conto di ciò e questo eviterà all'Italia manovre annuali da 40 miliardi di euro per due decenni. Per il nostro Paese quindi la prospettiva cambia molto. Quali prospettive apre alle imprese rappresentate da Confesercenti?

BUSSONI. Signor Presidente, premetto che si potrà procedere a una valutazione solo dopo la definizione dei criteri di applicazione dei nuovi parametri europei. Comunque, il fatto che non si debbano chiedere ulteriori sacrifici ai cittadini o agli imprenditori è già un fatto positivo. In caso contrario, si sarebbe peggiorata la situazione già grave di difficoltà in cui ci si trova oggi a competere, a lavorare e a garantire occupazione, in modo particolare per le imprese che Confesercenti rappresenta. Si tratta infatti di piccole imprese che, per il tipo di cultura radicato nei piccoli imprenditori, per fare fronte alla situazione di crisi hanno utilizzato fino ad oggi le riserve, i risparmi accumulati negli anni precedenti e sono ora arrivate con l'acqua quasi all'altezza del labbro inferiore. Il nostro auspicio

è che si possano trovare, senza aumentare gli sprechi, risorse che siano comunque volte a favorire un rilancio dei consumi e una ripresa dell'occupazione, entrambi fattori fondamentali per l'economia che Confesercenti rappresenta. Se il risultato sarà questo, sarà una bella boccata d'ossigeno.

PRESIDENTE. Dottor Bussoni, Confesercenti rappresenta quella miriade di minuscoli operatori fuori dalla grande distribuzione, il cui giro di affari annuo è al di sotto di un determinato volume. L'ottica della nostra Commissione è quella di inquadrare queste piccole realtà, la cui peculiarità è svolgere un importante servizio sociale, a prescindere dalle attività economiche che rappresentano. L'alternativa alla mancanza di questi servizi periferici sarebbe inevitabilmente la desertificazione, dal momento che nessuno resterebbe laddove non vi sono negozi, attrazioni minime e servizi di ogni natura, ivi inclusa la possibilità di approvvigionarsi di beni di prima necessita.

Fatta questa premessa, immagino che Confesercenti, in qualità di rappresentante di questa miriade di piccoli operatori, chieda alla politica, nel suo complesso, la riduzione dei costi e degli oneri amministrativi e burocratici a carico delle imprese. Al riguardo, ricordo che nel 1994 fu approvato il concordato fiscale che consentiva alle piccole aziende aventi sede nei centri periferici e al di sotto di un determinato volume di affari annuo (all'epoca 60-100 milioni di lire) di utilizzare una procedura agevolata per definire la propria posizione nei confronti dell'amministrazione finanziaria. A vostro parere, sarebbe opportuno rivedere tale normativa ovvero attuarne di similari?

BUSSONI. Signor Presidente, in momenti di crisi parlare di tasse e garantire alla società che tutti paghino il giusto è un imperativo anche di Confesercenti, nel senso che ciascuno dovrebbe fare la propria parte in modo efficace. Confesercenti, come organizzazione che rappresenta le piccole imprese, è passata attraverso una serie di processi di riforma del sistema fiscale e di accusa mediatica per quanto rappresenta l'evasione all'interno dei nostri settori. Credo che con gli studi di settore si sia cercato di compiere un passo importante nel dialogo costruttivo e preventivo fra centro (l'Agenzia delle entrate o comunque il Ministero delle finanze) e periferia. Il vero problema è individuare meccanismi che diano maggiore tutela alle imprese e garantiscano comunque un'entrata equa allo Stato. Se si riuscisse ad attuare questo processo di semplificazione, rinunciando a tutta una serie di oneri amministrativi che oggi incombono sulle imprese per tenere la contabilità, per verificare la congruità e l'adeguatezza del redditometro, probabilmente si risparmierebbe e si troverebbero le risorse per fare altro.

Rispetto alle piccole imprese, studi effettuati negli Stati Uniti hanno quantificato che il costo degli ipermercati porta comunque a un onere per la collettività di circa cinque volte superiore al costo che ne conseguirebbe con una distribuzione collocata in modo capillare e ramificata sul territorio. Si tratta di aspetti che ovviamente possono essere smentiti. Ad ogni

modo, potremmo far pervenire alla Commissione uno studio americano sull'impatto dei grandi centri commerciali, in cui si parla della fine dell'era degli ipermercati e delle grandi concentrazioni commerciali posti in periferia.

Confesercenti ha sempre sostenuto che la distribuzione, collocata in modo equilibrato garantendo la pluralità delle diverse forme ma radicata nel territorio all'interno di un processo di urbanizzazione ovviamente guidato e governato, rappresenta sicuramente per il consumatore le migliori condizioni d'accesso. Ciò non vuol dire che ci sia un risparmio assoluto in termini di prezzi, ma certamente c'è un valore aggiunto in termini di vivibilità, di servizio, di controllo del territorio e di un'altra serie di funzioni che comunque un commercio ramificato con le funzioni urbane garantisce. Oggi, purtroppo, assistiamo a processi di urbanizzazione che sono legati a vari fenomeni e portano molto spesso a realizzare centri commerciali e *outlet* che si muovono in una logica diversa.

Noi diciamo sempre che la concorrenza va garantita, ma prima di tutto andrebbe qualificato il territorio. Quindi, per rispondere al suo quesito, sarebbe importante riportare in un ambito di valorizzazione la permanenza di esercizi fondamentali per le funzioni quotidiane. Ad esempio, per un esercizio di generi alimentari è impossibile collocarsi nei centri storici per i canoni di locazione che si è costretti a subire. In questo modo vengono a mancare dei servizi. Sarebbe dunque necessario adeguare la politica di governo delle funzioni delle città.

PRESIDENTE. Avevo esordito sui piccoli centri periferici guardando il collega Pinzger, perché anche l'Alto Adige, come tutte le realtà montane molto polverizzate sul territorio, soffrirebbe dell'eventuale impoverimento degli esercizi economico-commerciali.

PINZGER (*UDC-SVP-Aut:MAIE-IS-MRE*). Le associazioni, tra queste Confesercenti, giocano un ruolo di grande rilievo. Da noi, come lei, signor Presidente, ha detto, la comunità funziona perché abbiamo ancora i centri abitati che vivono, con negozi, alberghi e piccole strutture. La politica può e deve sostenere questa realtà che è importantissima per tutti.

Ho preso visione dei dati presentati. Bisogna tenere conto che si sta parlando di oneri burocratici e amministrativi e l'introduzione del nuovo sistema SISTRI rappresenta un'altra soluzione pessima per i piccoli imprenditori proprio perché comporta un onere sia burocratico che economico. Stiamo osservando come si sta lavorando su questa materia e devo dire che in Austria e in Germania hanno trovato una soluzione più leggera e più efficiente.

Ringrazio i nostri ospiti per le informazioni di cui ci hanno portato a conoscenza. Signor Presidente, colleghi, dovremo tenere conto delle problematiche che attualmente riguardano i vari settori.

PRESIDENTE. Dottor Bussoni, nelle varie audizioni delle associazioni di categoria è stato richiamato il concetto, particolarmente interes-

sante, dei centri commerciali urbani. Si pensa oggi a grandi agglomerati concentrati in un unico edificio con una serie di esercizi di minori dimensioni. Si potrebbe pensare, però, anche a un contesto urbano in cui i vari esercizi commerciali possano fare rete, sinergia, creando di fatto un centro commerciale urbano. Chiaramente ciò necessita di accordi, rapporti, gestioni forse non semplicissime, ma potrebbe essere la più efficace risposta da parte di un sistema di piccoli e autonomi imprenditori che riescono a trovare un minimo di raccordo per fare da contraltare ai centri commerciali. Ciò detto, è necessaria poi la concorrenza dal momento che in campo commerciale le economie di scala si ottengono con i volumi.

Dottor Bussoni, le siamo grati per la segnalazione dello studio americano che ci ha indicato e che speriamo possiate fornirci. A questo punto potremmo definire quel risparmio apparente o fittizio, perché i costi reali vanno visti in un contesto complessivo, in termini di costi per la comunità. Se tali costi non sono così diversi, se non è il prodotto finale che fa da discriminante, si deve considerare il tutto in un'ottica differente.

Se avete dei suggerimenti, anche di carattere normativo, vi prego di darceli. Alcuni prodotti probabilmente potrebbero subire consumi diversi, se stimolati in modo diverso. È il caso ad esempio dell'iniziativa denominata «chilometro zero», in merito alla quale vorrei sapere se avete soluzioni da proporre.

Comunque, uno degli obiettivi istituzionali di questa Commissione è verificare la corretta formazione del prezzo e l'esistenza di un prezzo più basso a disposizione dei consumatori, perché è da lì che parte la ripresa per un mercato sano che riesca a mantenere una certa domanda. Nel 2008 si è registrato un incremento straordinario dei prezzi che ha prodotto preoccupazioni, non tanto per le fasce di popolazione in difficoltà, nel qual caso si sarebbe trattato solo di un problema di natura assistenziale, ma per il sistema nel suo complesso che è stato colpito da un indebolimento della domanda interna di beni e servizi.

BUSSONI. Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente solo per parlare del fenomeno «chilometro zero». Come associazione ci siamo resi promotori, attraverso accordi con le associazioni degli agricoltori, di fare in modo che i prodotti tipici e di eccellenza della produzione locale potessero avere come sbocco privilegiato il mercato e i ristoratori locali. Non sempre le iniziative sono andate in questa direzione, ma favorire degli accordi di filiera, sostenendoli attraverso la realizzazione di piattaforme, che sono indispensabili per un'ottima gestione, sarebbe importante. Il «chilometro zero», con la possibilità per gli agricoltori di vendere merce al di fuori di ogni norma di natura igienico-sanitaria e di natura fiscale, crea una situazione drogata nei confronti del consumatore, che non porta a una diminuzione dei prezzi ma esclusivamente ad anomalie del mercato. Evidenzio questo aspetto perché purtroppo, per effetto di provvedimenti legislativi adottati, è un fatto che si verifica quotidianamente in tantissime piazze.

PRESIDENTE. Nel ringraziare lei, dottor Bussoni, e i suoi collaboratori, dottor Oliva e dottor Fortunato, le preannuncio, visto che dovremo sistematicamente fare il punto della situazione, che magari avremo modo di rivederci per affrontare le varie tematiche.

BUSSONI. Nel qual caso, verremo volentieri.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 14,45.

